



Genova si affaccia sul mondo

Insedimenti commerciali e colonie nel Medioevo

Slide 2-3

Via Trebisonda, via Tabarca, Piazza Metelino, Via Galata sono alcuni nomi di vie o piazze nella città di Genova.

L'edificio del Museo del Mare si chiama Galata e richiama una famosa torre a Istanbul, Turchia. Anche nell'area intorno al museo, la Darsena, troviamo altri edifici che hanno nomi di luoghi lontani.

Da cosa deriva la scelta di questi nomi?

Nel 1910, quando il Comune di Genova recuperò l'area della Darsena, costruendo e ristrutturando gli stabili già esistenti, decise di attribuire a ciascun edificio il nome di una colonia d'Oriente. I nuovi "quartieri" furono chiamati Metelino, Scio, Tabarca, Cembalo, Caffa, Galata e Famagosta.

Ora andiamo indietro nel tempo e cerchiamo l'origine di questa rete di luoghi collegati a Genova fin dal Medioevo.

Slide 4-5

Il Museo del Mare e il Museo Navale di Pegli, oltre ad altri musei in città e archivi, contengono testimonianze storico artistiche che ci aiutano a ricostruire la storia della presenza di Genova nel mondo.

I Liguri iniziarono a sviluppare già dall'anno Mille una fitta "rete coloniale".

Queste colonie in alcuni casi erano veri e propri possedimenti, quindi conquistati militarmente o concessi da qualche sovrano, in altri casi erano più semplicemente zone di influenza commerciale. Il termine "rete coloniale" di cui parla Michel Balard, professore di Storia Medievale alla Sorbona e grande studioso dei genovesi d'oltremare, quindi è più adeguato che non "colonie": la colonia infatti rimanda più a un senso di possesso, a un'amministrazione diretta della madrepatria. È proprio agli scritti del professor Balard che abbiamo fatto riferimento per documentarci sulle colonie orientali di Genova, quando preparavamo le lezioni per gli studenti dei licei in visita al museo.

Slide 6 - Le rotte orientali

Partiamo da Genova e cominciamo il nostro viaggio verso Oriente.

Siamo nell'anno mille. L'inizio della grande espansione commerciale genovese nel Mediterraneo si colloca negli ultimi anni dell'XI secolo, in concomitanza con la nascita del Comune e la partecipazione alla Prima Crociata.

Le crociate e i traffici ad esse collegati sono il grande banco di prova in cui si butta la marina mercantile dei Genovesi. I mercanti partono da Genova e dalle altre città della costa Ligure verso le destinazioni più varie: la Sicilia, la Siria – Palestina, l'Egitto e il Mar Egeo, la Provenza, la Spagna e l'Africa del Nord Ovest (Maghreb). Il più delle volte gli insediamenti dei Genovesi nascono da concessioni fondiari (cioè il signore locale autorizza i mercanti genovesi ad avere dei "fondi" nei luoghi in questione) magari concessi in seguito ad alleanze militari o aiuti navali o militari prestati nel momento del bisogno.

A volte i rapporti partono grazie a facilitazioni e accordi commerciali.

Ad esempio in Siria gli insediamenti nascono così: si formano piccole comunità liguri nei principali porti di Siria – Palestina dove degli uomini d'affari genovesi organizzano il fitto movimento commerciale legato all'arrivo, due volte all'anno, delle galere e delle navi genovesi.

Man mano le attività commerciali della Superba aumentano, si espandono e si consolidano dando origine a un vero e proprio movimento di comunità genovesi verso il Mediterraneo che fiorisce nel XIII secolo. I genovesi sono insediati sulle coste della Turchia, in alcune isole del Mar Egeo, sulle coste del Mar Nero in Ucraina. In più i mercanti, dopo un inizio di viaggi continui casa/estero, riducono piano piano i loro spostamenti, diventano sedentari e si stabiliscono in queste "filiali" che diventeranno i principali empori dell'Europa occidentale e del Mediterraneo.

Per popolare questi avamposti oltremare, Genova deve fare appello ai propri abitanti e a tutte le comunità delle riviere su cui si estende il suo potere. Parte un vasto movimento di emigrazione che interessa tutta la Liguria.

Soldati, marinai, avventurieri, ma anche giovani che fanno il loro apprendistato d'affari, membri dell'aristocrazia mercantile partono per qualche mese o qualche anno, si stabiliscono in oltremare, prendono mogli o concubine, chiamano la loro famiglia. Però con la nostalgia della loro terra natale, della loro parrocchia d'origine, che non scordano mai nei loro testamentari.

Siamo nel 1300 ma la canzone "Ma se ghe pensu" scritta nel 1925, che racconta della nostalgia di un emigrato in Argentina verso la sua amata Genova, sarebbe forse potuta calzare anche per qualche mercante che viveva sulle coste del Mar Nero, in Crimea.

Slide 7 - Le merci

Quali sono le merci che circolano nel Mediterraneo?

Genova intesse una fittissima rete di traffici con gli angoli più lontani del Mediterraneo e fa affluire in città merci preziose di ogni genere.

Ci sono le spezie: che oltre che per insaporire e conservare i cibi al tempo rappresentano un vero status symbol. Pepe, zafferano, chiodi di garofano, noce moscata, cannella, zenzero, di cui i Genovesi sono i maggiori importatori dall'Oriente ed esportatori verso i mercati del nord Europa;

Poi ci sono i tessuti come sete e cotone, o lino;

Minerali, come l'allume, che è indispensabile per la tintura delle stoffe;

Manufatti, come vetri colorati e decorati o ceramiche.

Un mercato che frutta molti soldi poi è quello degli esseri umani. Schiavi prelevati dalle tribù caucasiche arrivano sulle coste del Mar Nero, per andare a servire nelle famiglie agiate delle città d'Occidente o a potenziare i feudi agricoli della Sicilia.

Il flusso è questo: Le sponde della Crimea, ai confini del mondo mongolo che si affacciano sul Mar Nero sono il punto d'incontro privilegiato tra il mondo della steppa e della foresta e le città mercantili mediterranee. Vedono arrivare nei loro porti i prodotti dell'estremo Oriente, come seta e spezie, tanto ricercate nel mondo occidentale, prelevano schiavi dalle tribù caucasiche e propongono in scambio, fino al cuore dell'Asia, panni e tele, vino e balocchi.

In cambio dalla Liguria si esportano armi, lana greggia o panni di lana, tele, vino, legname.

Inoltre le navi che partono dall'Europa, sono anche cariche di persone che viaggiano a pagamento: sono i mercanti che viaggiano per affari.

Intermediari fra economie complementari, le colonie genovesi sono anche centri che valorizzano le più importanti risorse locali: cera, miele, pellicce e cereali, allume. La nascita dei primi "cartelli commerciali" si deve allo spirito d'invenzione dei genovesi d'Oltremare.

Nella seconda metà del Trecento poi, in seguito alla grave crisi generalizzata del commercio mediterraneo, i genovesi si specializzano nel trasporto su lunga distanza di partite di merci ingombranti e di basso valore, come il grano e l'allume. A tal fine, gli armatori genovesi realizzano navi a vela quadra di grandi dimensioni, capaci di raggiungere e superare le 1.000 tonnellate di portata e dotate di equipaggi che superano il centinaio di persone.

Slide 8 - Come funzionavano le colonie?

Che tipo di gestione avevano questi avamposti commerciali, queste colonie? Per riuscire a valorizzare gli insediamenti, non c'era bisogno di sottomettere

pesantemente le popolazioni. Era sufficiente coinvolgere le élite del luogo e lasciare loro una parte dei profitti, mantenendo la gente comune nella propria condizione. Gli stabilimenti oltremare erano a volte governati da terzi, molto spesso da musulmani, dove i rapporti si fondavano attorno alla libertà di commercio, subordinando la loro fedeltà di sudditi, a un'autonomia sociale e religiosa che non sfociava quasi mai in richieste politiche.

Altre colonie venivano governate in proprio dai loro colonizzatori, che si costituivano in una speciale forma di società detta "Maona".

La Maona è l'associazione di un gruppo di mercanti, che finanziano in comune una impresa commerciale, o una spedizione oltremare; oppure che ricevono in concessione un territorio, o un bene da sfruttare in regime di monopolio, in cambio del finanziamento stesso al concessionario e lo gestiscono. Famosa la Maona dell'Isola di Chios, nell'Egeo. In questo caso i coloni genovesi per aumentare i vincoli tra di loro, assumono perfino lo stesso cognome, quello di Giustiniani.

Slide 9 - I luoghi

L'espansione commerciale genovese si muove in maniera fluida a seconda della situazione internazionale politica ed economica: nel XII e XIII secolo fiorisce verso Oriente, Egeo e Asia Minore; nel XIV e XV, persi, a volte irrimediabilmente i vecchi mercati, questo ci si rivolge verso nuovi mercati: il Mar Nero e dopo verso la Spagna e il Portogallo.

Gli insediamenti Genovesi nel Mediterraneo, sono oltre un centinaio. Vediamone nel dettaglio alcuni, quelli più importanti e noti.

Slide 10-11 - Soldaia, Caffa. Il Mar Nero

Soldaia, vecchia città bizantina, passata sotto il potere dei Mongoli nel 1249, poi divenuta colonia veneziana. Passata nel 1365 in mano ai Genovesi, Soldaia fu una concorrente di un'altra importante colonia: **Caffa**, situata sempre sulla costa della Crimea.

Nel corso di due secoli i genovesi fondarono diversi insediamenti sul litorale della Crimea in siti già colonizzati dai greci e dai bizantini. Questi insediamenti costituiscono uno spazio intermedio tra i paesi sedentari del Mediterraneo e il mondo dei nomadi della steppa.

Caffa, Caput Gazarie, Soldaia, Cembalo e altre sono situate ai confini del mondo Mongolo e della steppa. Sono un dominio genovese ricco di potenzialità economiche, poli etnici tra latini e greci armeni tartari.

Slide 12-13 - Chios e Mitilene

Siamo in Grecia, nell'Egeo più o meno a 2500 Km da Genova, 1300 miglia marine.

L'isola di Kios, nell'Egeo, a poca distanza dal porto di Smirne, rappresenta a partire dal 1346, anno della sua conquista da parte di una spedizione capitanata da Simone Vignoso, la più importante delle colonie greche genovesi.

L'isola ha due vantaggi. Il primo la posizione strategica: essere all'interno dell'Egeo rende più semplici per i mercanti raggiungere il Mar Nero.

Il secondo sono le produzioni locali: la più nota è quella del **mastik o mastice**.

Il mastice si ricava dalla una resina di un arbusto, il lentisco. Questa resina profumata viene fatta cristallizzare e si usa come gomma da masticare, utilissima per l'igiene dei denti. La parola mastice in effetti ha un'etimologia che rimanda al suo antico utilizzo: masticare. Prodotti a base di lentisco, venivano usati anche come prodotti di bellezza per il viso, oltre che a dentifricio.

Nel 1500 a Chios vi erano 12.000 Greci ortodossi ed oltre 2.600 Genovesi cattolici e i Genovesi parlavano un dialetto coloniale, Chiotico. Chios fu la più longeva delle colonie orientali dei genovesi.

Slide 14-15 - Costantinopoli e il quartiere di Pera

Ci spostiamo in Turchia, a Istanbul. Approssimativamente 1400 miglia marine, 2500 Km da Genova.

L'antica capitale dell'Impero bizantino, Costantinopoli, oggi Istanbul è una città separata da due diversi tratti di mare: Dardanelli e Corno d'Oro. Al centro della città, in alto, si trova un quartiere separato che nel XIV e XV secolo è circondato da mura e dominato da una torre, detta di Galata. Questa parte di città è la porzione abitata, fin dai tempi del trattato di Ninfeo dai Genovesi. Il Trattato di Ninfeo è un'alleanza, stabilita nel 1261 tra Genova e l'impero di Nicea che autorizza l'ingresso dei Genovesi nel Mar Nero dopo la riconquista di Costantinopoli da parte dei Greci.

“Il nostro impero (Michele VIII° Paleologo) promette e decide di non permettere a nessun Latino di commerciare nel Mar Nero, tranne ai Genovesi e ai Pisani, ai quali non proibirà di entrare nel Mar Nero e di ritornare con o senza merci; ma essi potranno liberamente recarvisi, essendo esenti da ogni diritto”

In questo caso non si tratta, di un luogo dove ci si approvvigiona di materie prime, come l'isola di Chios che abbiamo citato poco fa. Costantinopoli era il luogo dove tutti i mercanti gestivano rapporti commerciali tra Oriente e Occidente.

Quando Costantinopoli cadde in mano ai Turchi, il quartiere sotto alla torre Galata, non ebbe la stessa sorte del centro della città. Mentre questo resistette fino

all'ultimo e cadde per attacco militare, e venne perciò sottoposto a saccheggio e buona parte della popolazione venne trucidata, il sobborgo dei genovesi si arrese condizionatamente, accettando la nuova signoria. In cambio, Maometto II, concedeva alla colonia di Galata, l'integrità dei beni e delle persone, la libertà di commercio, l'esenzione dai tributi, ad eccezione dell'imposta fondiaria, e la libertà di culto, adottando le consuete forme di coabitazione tra ottomani e minoranze religiose.

Slide 16 - Tabarka

L'Isola di Tabarka, in Tunisia ha una storia molto particolare. Da Pegli, nel 1542, partono alcuni pescatori di corallo diretti a Tabarca, assegnata dall'imperatore spagnolo Carlo V alla famiglia Lomellini.

Di minuscole dimensioni (osservando i quadri esposti al Museo Navale di Pegli) vediamo che l'isola era poco di più che uno "scoglio", Tabarca ebbe uno straordinario destino; iniziata sì come base di corallari, diviene poi un importante punto di transito di merci, persone, denaro. Buona parte della fortuna della famiglia Lomellini è nata proprio qui!

Dopo 150 anni di estrazione dai fondali però, il prezioso corallo inizia a scarseggiare... il lavoro manca e quindi che fare?

Nel 1738 i coloni si trasferiscono in massa in un'isola della Sardegna.

Nel 1737 fu chiesto infatti al re di Sardegna Carlo Emanuele III di permettere l'insediamento di alcune centinaia di Tabarchini in una delle isole adiacenti alla Sardegna. Il re, interessato a colonizzare le terre di Sardegna non ancora abitate, concesse loro un isolotto deserto poco lontano dalla costa sud-ovest della Sardegna, l'attuale isola di San Pietro. L'Isola al tempo fu chiamata Carloforte in onore del re, ora non chiama più così, ma dell'antico nome è rimasta traccia nel paese principale dell'Isola.

Il 17 aprile 1738 con un primo esodo pianificato, quasi cinquecento Tabarchini approdarono sull'isola di San Pietro. Lì, i coloni continuano a parlare il tabarchino, lingua figlia di quella parlata appunto nel '500 che resiste ancora oggi.

Sicuramente conoscete la canzone *Crêuza de mă*, di Fabrizio De André.

Quello che forse non sapete è che Fabrizio De André si è trasferito per qualche tempo proprio a Carloforte, per trovare ispirazione nei suoni e in una lingua che sono frutto del peregrinare marittimo dei genovesi.

Ma torniamo per mare e vediamo dove sono arrivati questi genovesi mercanti.

Slide 17-18 - Le rotte occidentali

Per quanto riguarda l'espansione genovese verso occidente, si tratta più di zone di influenza commerciale che di possedimenti e colonie.

Alcuni possedimenti genovesi però, come la Corsica, dal punto di vista commerciale e produttivo hanno ricevuto meno attenzioni anche se fondamentali, a livello strategico, per la loro posizione.

La Corsica, che dopo la Battaglia della Meloria passa dai Pisani in mano ai Genovesi fa da trampolino di lancio per insediare i commerci genovesi anche nella penisola iberica. Questo, in modo indiretto permette anche la forte partecipazione genovese all'età delle scoperte e della conquista del nuovo mondo.

La Corsica fa la sua funzione di avamposto marittimo. La colonizzazione ligure si concentra soprattutto lungo le coste per utilizzare porti, anfratti e approdi, mentre nell'entroterra - dove le ostilità locali sono esplicite- i genovesi si limitano a presidi o a centri strategici lungo le strade principali, come ad esempio Corte.

Slide 19

Gli insediamenti Genovesi nel Mediterraneo, sono stati oltre un centinaio: isole, i territori, città o anche soltanto quartieri di città che i genovesi hanno sentito come propri.

é curioso pensare che le persone che oggi emigrano dalla Siria, dalla Turchia, dal Nord Africa e dall'Ucraina potrebbero essere discendenti di quei primi genovesi che migrarono, oltre 700 anni fa a cercare fortuna e ricchezza verso quei paesi.

Ora che conosci la storia, vieni a esplorare il museo alla ricerca delle tracce dei genovesi in giro per il mondo!

15 Credits

Questo testo, è abbinato alla presentazione "I Genovesi d'Oltremare" realizzato da Giovanna Rocchi per il progetto Digital Library 2021.